

Bagnasco sociale. Ma l'etica rimane in primo piano

CEI E DINTORNI

Rifiuti, salari, famiglie, immigrati. E legge 40. Nell'aprire i lavori dell'assemblea dei vescovi italiani l'altro ieri il presidente della Cei Bagnasco ha parlato, a lungo, di questioni sociali, senza tralasciare i nodi etici che per la Chiesa non rimangono mai sullo sfondo. Bagnasco ha parlato con l'accento pastorale che caratterizza la sua presidenza e con un'attenzione importante ai temi sociali che ha già mostrato in altre occasioni e non solo con il cambio di governo da cui ci si

Betori:

«La 194 non è un tabù invalicabile.

Si può migliorare»

aspetta equilibrio e concretezza nell'affrontare snodi complessi per la società italiana.

La sicurezza, che, dice, è esterna e ambientale ma anche di valori «che devono interiormente rassicurare le persone renderle più salde».

Gli aiuti alle famiglie sulla casa, la maternità, il lavoro ai giovani e la difesa del reale potere d'acquisto. Un fisco che sia per la famiglia. L'impegno degli imprenditori contro le morti sul lavoro che aumentano di mese in mese. Il no alla ghettizzazione degli immigrati, con il riferimento a diritti e doveri. Oltre al riferimento alle linee guida della legge 40 che «non siano oggetto di interventi volti a stravolgere il punto di equilibrio raggiunto in parlamento e poi chiaramente confermato dall'esito referendario.

Su questi temi ieri è tornato il segretario della Cei Betori. In materia di immigrazione «il vero realismo – ha spiegato – consiste nel coniugare insieme le esigenze della legalità, che è il presupposto della sicurezza sociale, con quelle dell'accoglienza, in forza del rispetto della dignità della persona umana». Sulla questione Cpt – che nel frattempo hanno cambiato nome in Centri di identificazione ed espulsione – il segretario della Cei ha sottolineato: «Bisogna dare una risposta confacente alla dignità della persona, alle condizioni di vita e al livello di civiltà del nostro paese». Ma Betori ha anche

parlato della legge sull'aborto: «La 194 non è un tabù invalicabile, e come ogni altra legge è passibile di miglioramenti. Dopo trent'anni è opportuno parlare di tagliando per trovare all'interno o all'esterno della legge un modo per garantire la tutela della vita e non solo la permissione dell'aborto». (f. b.)